

SYNECDOCHE, NEW YORK



Titolo originale:	Id.
Regia:	Charlie Kaufman
Sceneggiatura:	Charlie Kaufman
Fotografia:	Frederick Elmes
Montaggio:	Robert Frazen
Costumi:	Melissa Toth
Scenografia:	Mark Friedberg
Interpreti:	Philip Seymour Hoffman (Caden Cotard), Catherine Keener (Adele Lack), Sadie Goldstein (Olive), Michelle Williams (Claire Keen), Samantha Morton (Hazel), Emily Watson (Tammy), Diane Wiest (Ellen Bascombe/Millicent Weems), Jennifer Jason Leigh (Maria)
Produzione:	Anthony Bregman, Spike Jonze, Charlie Kaufman Sidney Kimmel per Likely Story/Projective Testing Service/Russia
Distribuzione:	BIM
Durata:	124 min.
Origine:	USA, 2008

Charlie Kaufman, un talento per la scrittura

Classe 1958, originario di New York City, Charlie Kaufman cresce in una famiglia di origine ebraica e frequenta la Scuola di Cinema della “Grande Mela”. Nel 1991 si trasferisce a Hollywood con l’obiettivo di entrare a far parte di quel mondo, per il quale sente una forte attrazione. I suoi primi lavori sono per la Fox: diventa autore di alcune situation comedies prodotte dal colosso di proprietà di Rupert Murdoch. In questi anni, tra il 1992 e il 1997, scrive oltre 30 episodi per la TV e una serie di sceneggiature che rimangono irrealizzate. Il 1999 è l’anno della svolta: Michael Stipe, cantante dei R.E.M. e proprietario di una casa di produzione cinematografica, compra i diritti di una sceneggiatura scritta da Kaufman e ne affida la regia a Spike Jonze. Da questo connubio artistico nasce *Essere John Malkovich*, un film originalissimo che ottiene la candidatura a 3 premi Oscar (miglior regia, miglior attrice non protagonista e miglior sceneggiatura) e lancia definitivamente lo sceneggiatore nell’Olimpo di Hollywood, facendolo diventare una delle menti creative più richieste dal cinema americano. Agli inizi del 2000 dalla sua penna nascono una serie di film che si caratterizzano per la ricerca di uno stile estremamente personale, al di fuori dei canoni solitamente richiesti dalla produzione *mainstream*. Nel 2001 esce *Human Nature*, opera diretta dal regista Michel Gondry che riflette sulle differenze tra civilizzazione e inclinazioni naturali. Nel 2002 *Il ladro di orchidee (Adaptation)*, secondo film in collaborazione con Spike Jonze sulla crisi di uno sceneggiatore, con continui passaggi tra finzione e realtà. Nello stesso anno, da uno script di Kaufman George Clooney trae il suo esordio alla regia, *Confessioni di una mente pericolosa*, biopic sulla vita di Chuck Barris, agente della CIA e inventore della televisione trash. Nel 2005 vince finalmente il suo primo Oscar per la Migliore Sceneggiatura Originale con *Eternal Sunshine of the Spotless Mind* (uscito in Italia con il titolo *Se mi lasci ti cancello*), un’opera eccentrica, diretta nuovamente da Gondry, sulle stagioni mutevoli dell’amore. Nel 2008 esordisce alla regia con *Synecdoche, New York*, il film di questa sera, presentato al Festival di Cannes e uscito nelle sale italiane con un notevole ritardo e solo in seguito alla morte del grande Philip Seymour Hoffman. Attualmente Charlie Kaufman è impegnato nella lavorazione di *Anomalisa*, pellicola in stop-motion su “un uomo paralizzato dalla banalità della sua vita”.

Synecdoche, New York: la dissoluzione del racconto

Sineddoche: Figura retorica che consiste nel conferire a una parola un significato più o meno esteso di quello che normalmente le è proprio, per esempio nominando la parte per indicare il tutto (*tetto per casa*) e viceversa (*America per USA*); oppure, scambiando il sing. con il pl. (*il cane è un animale fedele*) o la specie con il genere e viceversa (*pane per cibo, mortali per uomini*).

Definizione tratta da http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/sineddoche.shtml

Synecdoche, New York è un film estremamente complesso che ha il coraggio di giocare con il surreale, l'inesplicabile e l'assurdo. Partendo dalla storia di Caden Cotard, regista teatrale di medio successo che sta lavorando all'allestimento di *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller, Charlie Kaufman prende a modello *Otto e mezzo* di Federico Fellini e realizza un'opera continuamente in bilico tra realtà e rappresentazione, vita e finzione, un omaggio pirandelliano sull'importanza del racconto e sulla sua inevitabile dissoluzione. Abbandonando la linearità in favore della ricerca di uno stile irregolare e oscuro, il regista americano torna a riflettere sul ruolo della scrittura, sull'importanza della narrazione e su come questa possa influenzare la realtà, che spesso acquista o perde di significato a seconda della sua rappresentazione. Attraverso la crisi di Cotard, abbandonato dalla moglie e vittima di un misterioso morbo neurologico che lo pone faccia a faccia con la morte, Kaufman crea uno spettacolo stratificato su più livelli, seguendo il suo personaggio nella sua ricerca impossibile, ovvero la ricreazione fedele della vita, in tutte le sue sfaccettature. Il regista si trasforma quindi in una sorta di demiurgo, nel creatore di un universo che cerca di replicare la realtà di tutti i giorni. Ma questo è possibile? Cotard rimane vittima della sua ossessione e si trasforma in un entomologo: osserva e ricostruisce la vita ma si rinchiude in se stesso, in solitudine, e paradossalmente smette di vivere. La sua realtà si trasforma in una mera rappresentazione. Da questo assunto si torna dunque al titolo del film, che riprende la figura della sineddoche negandola. È impossibile, infatti, conoscere il tutto partendo da una parte e, ancora meno, cercare di governare una parte mettendo in scena il tutto. Quella di Kaufman è un'opera sulla dissoluzione del racconto, che non può sostituirsi alla vita.

A questo tema principale, al quale Kaufman ha sempre cercato di rispondere, sin dai suoi esordi con *Essere John Malkovich*, vengono affiancati altri argomenti molto densi che rendono il film ancora più complesso. C'è la presenza continua e ingombrante della morte che, come evidenziato dalla voce fuori campo nella sequenza finale, è destinata a sconfiggere la vita. C'è il tema del doppio e dell'equivoco che, partendo dal livello metaforico (realtà - finzione), si esplicita nella creazione degli alter-ego dei protagonisti principali. C'è una riflessione sull'arte in senso generale, sempre rapportata alla rappresentazione più o meno efficace della vita.

Synecdoche, New York è quindi un film che si inserisce alla perfezione nella filmografia di Kaufman e che ne rappresenta l'ideale esordio alla regia. Nonostante la tiepida accoglienza ricevuta in patria e la tardiva distribuzione italiana, ci troviamo di fronte a un'opera originale e rompicapo, una sfida colossale rimasta per molti anni "invisibile". Il classico film da Cineforum.

A cura di *Sergio Grega*

Cineforum Marco Pensotti Bruni
59^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 29-30 Aprile 2015

www.cineforumpensottilegnano.it